

IL RILANCIO DEL TEMA ACQUA

LA LOTTA PER LA SUA PRESERVAZIONE E GESTIONE PUBBLICA, PARTECIPATIVA ED ECO-SOSTENIBILE

Dal 2006 come Forum dei Movimenti per l'Acqua siamo riusciti ad immettere con forza il tema acqua e beni comuni all'interno dell'agenda politica del nostro Paese perché abbiamo coagulato nel tempo narrazione, aggregazioni, connessioni sociali e politiche. Tanto che, di fronte alla velocizzazione del processo di privatizzazione del Governo Berlusconi, la reazione è stata così forte da respingere l'attacco e rilanciare a livello generale, dopo anni di arretramento e delusione, la prospettiva anti-liberista in Italia.

A 5 anni dal Referendum possiamo dire di aver contenuto la spinta privatizzatrice, di aver contribuito non poco alla rottura socio-culturale sul tema della liberalizzazione dei servizi pubblici, portando al piacere della "militanza" politica concreta tante persone, giovani e non. **Abbiamo mantenuto per 3/4 anni un buon livello di intervento e di lotta ed abbiamo costruito con testardaggine un fronte europeo** prima inesistente senza del quale oggi saremmo sicuramente più soli e deboli.

Essere riusciti ad analizzare approfonditamente i meccanismi del calcolo della tariffa e del reinserimento della remunerazione del capitale, la capacità di aver strutturato un calcolo per l'autoriduzione delle bollette, o aver prodotto pressioni e delibere per far esporre amministrazioni territoriali **ha messo in evidenza le capacità e competenze collettive che ci forniscono ottimi strumenti di lavoro.**

Essere riusciti a tradurre una visione olistica del ciclo integrale dell'acqua come parte integrante del discorso sui beni comuni è stato un'enorme sforzo che ha superato un certo folclore dell'ecologismo o la neutralità delle organizzazioni ambientaliste classiche.

Inoltre, la nostra narrazione e iniziativa specifica sul tema dell'acqua ha incrociato quasi da subito il tema dei beni comuni, contribuendo a farlo diventare pensiero diffuso e nuova teoria e pratica sociale. Abbiamo incrociato la questione decisiva della democrazia e della necessità di una sua espansione, sia facendo emergere come le privatizzazioni si accompagnavano sempre ad un'espropriazione decisionale dei cittadini e delle comunità locali, sia come fosse necessario reinventarsi nuovi processi decisionali, quella che abbiamo chiamato democrazia partecipativa, per reagire non solo all'appropriazione privata di un bene comune fondamentale, ma anche ad una gestione pubblica sempre più separata ed estranea alle finalità di perseguire gli interessi sociali generali. **Il movimento per l'acqua ha costruito e si è nutrito di un "circolo virtuoso" che è riuscito ad essere ancorato ad un tema specifico, quello dell'acqua, e a collegarlo ai processi di fondo che avvenivano nel sistema economico e nella società, nel momento in cui, in modo concreto, si interveniva su snodi decisivi come quelli dei beni comuni e della democrazia.**

Allo stesso tempo però non siamo stati in grado di portare a casa la ripubblicizzazione del servizio idrico, la cancellazione del profitto dalla bolletta ed i punti essenziali della nostra legge quadro che solo da poco ha avviato il suo iter parlamentare. Dopo il periodo referendario abbiamo assistito ad un affievolimento della nostra capacità di tenuta organizzativa, di intervento e di mobilitazione concreta pur mantenendo una elevata credibilità in tanti settori e reti sociali e politiche.

Si è prodotto un progressivo prosciugamento dei comitati acqua, così come, dobbiamo constatare che si è verificata anche una difficoltà a misurarsi con la gestione politica emergenziale sul tema della crisi, del debito e del sentimento di paura ad esso connesso.

Allo stesso tempo, però, non siamo stati in grado di dare una risposta utile e risolutiva all'affievolimento del nostro pensare ed agire. Abbiamo cercato varie volte di "lanciare il cuore oltre l'ostacolo" tentando nessi e connessioni con altri movimenti che ci facessero superare l'esistente ed avanzare insieme. Sono stati utili ma non hanno dato i frutti sperati. La stessa generosa proposta dei referendum sociali con i quali si voleva rilanciare una nuova "primavera dei diritti" poteva essere valutata diversamente se avessimo ragionato di più e meglio sulla attuale situazione di frammentazione sociale e solipsismo politico.

In questo mutato contesto abbiamo prodotto risposte sostanzialmente di natura congiunturale, con il risultato di "adagiarsi nella continuità" piuttosto che rilanciare una nuova visione strategica politica ed organizzativa. D'altronde nemmeno chi ci ha criticato dall'interno o dall'esterno ha dato risposte concrete e nuove a questa situazione. Per tutto questo abbiamo necessità di ragionare al meglio sui contenuti, ma anche sulla nostra forma organizzativa, sulla capacità decisionale e di rispettare le decisioni prese. E' evidente che una forma organizzativa è valida se tutti/e ne rispettano le decisioni e partecipano a queste. Se tutto questo è vero non possiamo traccheggiare, nel nostro ragionamento collettivo dobbiamo partire da due elementi imprescindibili:

A - Una nuova narrazione che ricollochi al centro del nostro esistere come Forum dei Movimenti per l'Acqua il tema stesso dell'acqua. L'acqua è il motivo fondante intorno al quale convergono idee, passioni, impegni. E' il nostro paradigma specifico per il quale esistiamo. Cosa è, che peso ha, in che contesto climatico, territoriale, socio-culturale e politico si colloca ora-qui e nel futuro prossimo il bene comune acqua? Come rispondere al processo di tecnologizzazione dell'acqua che vuole trasformarla in bene industriale? In quali rapporti di forza si colloca la risorsa acqua nel sistema capitalistico-finanziario attuale e con la politica del debito? **Come riprendere la produzione narrativa precedente e riarticolarla all'interno delle attuali condizioni per l'accumulazione sociale necessaria per dare battaglia? Come mantenere il nucleo fondamentale della nostra narrazione centrato sul binomio centralità del tema acqua e intreccio con i temi dei beni comuni e della democrazia nell'attuale contesto di crisi economica e sociale e dall'intensificazione dell'impianto di carattere neoliberista che è stato messo in atto praticamente in tutti i campi?**

Quali proposte ed azioni adatte ad essere recepite e vissute dal sociale nell'era dell'egoismo e della solitudine competitiva? Come continuare in questa fase storica a mantenere alta l'attenzione verso il tema? Come collegare strettamente a livello concettuale e organizzativo lotta per la gestione pubblica con quella per la preservazione del bene e per l'accrescimento della democrazia come capacità concreta di decidere dei processi di organizzazione del ciclo integrato delle acque? Qual'è l'attuale trend di dominio delle multinazionali sulla gestione della rete idrica e sul controllo degli acquiferi in Italia e nei nostri territori? Come rompiamo la costruzione dell'immaginario delle multinazionali sul loro ruolo a difesa dell'acqua? Sicuramente dovremmo rafforzare le lotte macroregionali che si stanno creando intorno alla battaglia contro specifici progetti di multiutility (come sta avvenendo su Acea o contro il progetto del gestore unico del sud del governatore "antitrivelle" Emiliano che tanto ha affascinato anche parti di movimento).

B - Una disamina feroce sullo nostro stato organizzativo e per prendere atto delle cose positive che oggi riusciamo a mettere in campo metodologicamente, organizzativamente e politicamente e su quelle negative che non ci permettono di avanzare. Con che tipo di impegno possiamo far fronte all'esistente, con quale organizzazione, con quale sbocco politico, con che tipo di articolazione territoriale e globale insieme, con quale nuova distribuzione delle responsabilità collettive?.

Proviamo ad entrare nel dettaglio:

1 - Visto che i nostri comitati spesso sono diventati solo nominali dovremo fare un checkup completo delle nostre forze, senza paure!

2 - Da un lato potremo riprendere l'ipotesi di alternare assemblee di coordinamento nazionale con assemblee macroregionali; alternandole un mese si e un mese no si alleggerisce l'impegno e si favorisce la continuità e le alleanze territoriali. **Dall'altro la nostra segreteria operativa,** rimasta con una sola persona, va sostenuta economicamente e deve essere sostenuta con una struttura intermedia e partecipata dai comitati territoriali.

3 - Non si può mancare alle riunioni di coordinamento. Il Coordinamento nazionale va rilanciato come luogo decisionale di tutti i comitati territoriali e non, luogo fondamentale per dare continuità allo scambio di informazioni e alla presa di decisioni.

4 - Per affrontare questi due elementi, narrazione e progetto di azione, dovremmo avviare ad un vero e proprio percorso di nuova elaborazione ed organizzazione che, a partire dai territori, dovrà concludersi con un incontro nazionale dirimente.

Attraverso l'organizzazione di 4/5 incontri macroregionali nei quali sollecitare riflessione e presentare proposte dovremo riscrivere, con un alfabeto ed una strategia nuovi, una nuova narrazione sull'acqua ed un vero e proprio piano di azione conseguente intorno al quale chiamare a confrontarsi chi continua ad avere a cuore la tematica. Un percorso che si sviluppi per tutto Gennaio e Febbraio e che si concluda con un'assemblea generale per la giornata mondiale dell'acqua e che si ponga di fronte ad una domanda evidente: dobbiamo assistere al progressivo affievolimento del Forum dell'acqua o c'è il desiderio e la capacità di sottrarsi ai lacci dei nostri limiti e rilanciare una nuova stagione per l'acqua e i beni comuni?

5 - Siamo anche coscienti che una battaglia del genere necessita di risorse economiche per finanziare l'iniziativa nei territori, pilastro per noi fondamentale, ed allo stesso tempo per mantenere una struttura di segreteria operativa nazionale, senza la quale la stessa dimensione nazionale del movimento rischia di essere pregiudicata. **L'autofinanziamento è attività "politica" a tutti gli effetti, costitutiva del nostro modo di essere movimento autonomo**, capace di sviluppare iniziativa a livello territoriale, nazionale ed internazionale.

6 - Il nostro cammino di narrazione e progettualità nuove viene facilitato dall'esito del referendum costituzionale. E' una importante vittoria per chi si è battuto per il No ed una sconfitta sonora per la cultura dell'uomo solo al comando e il tentativo di restringimento degli spazi di democrazia. Una vittoria che esprime un rigetto delle politiche economiche e sociali renziane e rende possibile la riapertura di una partita a tutto campo anche per le nostre battaglie per l'acqua e i beni comuni. Per questo tale risultato ci riguarda e ci parla anche dei nostri percorsi futuri, a partire dai prossimi referendum sul lavoro. Così come anche il ritiro del decreto Madia sui servizi pubblici ha segnato un risultato estremamente positivo e premia la mobilitazione messa in campo.

7 - Per tutto questo condividiamo l'esigenza di tornare a giocare in maniera forte anche nei territori il senso paradigmatico del tema acqua sia nella sua accezione di servizio pubblico essenziale alla vita che contribuisce a rinsaldare i legami sociali, sia in quella più strettamente ambientale che identifica l'acqua come risorsa fondamentale per l'equilibrio degli ecosistemi, sia in quella che la riconosce come obiettivo strategico mondiale da parte del sistema capitalistico-finanziario, sia in quella che riconosce nella sua gestione partecipativa da parte delle comunità locali come un modello sociale alternativo a quello imposto dalle politiche dominanti.

In questo senso va rafforzato il lavoro e l'iniziativa che costruiscono relazione tra l'acqua e l'insieme dei beni comuni a partire dal livello territoriale e delle città.

Costruire intrecci e connessioni con altri soggetti che si battono per l'affermazione dei diritti fondamentali e per un cambiamento radicale del modello sociale e produttivo, facendo vivere i nostri temi specifici anche in questo contesto.

A riguardo, ad esempio, diviene indispensabile rilanciare le campagne sugli strumenti finanziari quali la Tassa sulle Transazioni Finanziarie e la Cassa Depositi e Prestiti per dimostrare che i soldi per finanziare i servizi pubblici ci sono, basta andarli a prendere dove essi sono.

8 - Nel percorso delle assemblee macroregionali e della assemblea finale quindi individuiamo i seguenti filoni di ragionamento e invitiamo ad avanzare proposte organizzative e operative:

- processi di aggregazione, fusione e acquisizione. Il ruolo delle multiutilities;
- ripubblicizzazione e gestione partecipativa del servizio idrico integrato;
- connettere sempre meglio la battaglia per l'acqua pubblica alla salvaguardia delle fonti
- costruzione e rafforzamento di percorsi territoriali in cui si praticano i nessi su acqua, beni comuni, servizi pubblici, democrazia ed economia a debito anche rilanciando le campagne sugli strumenti finanziari quali la Tassa sulle Transazioni Finanziarie e la Cassa Depositi e Prestiti;
- rafforzamento del coordinamento organizzativo del Forum Acqua (ad es. maggior coordinamento tra vertenze, scambi di informazioni ed esperienze, coordinamento nella comunicazione);
- mobilitazione su nuovo decreto Madia e legge sull'acqua al Senato;
- portare il nostro contributo nel processo della attuazione della Costituzione con il tema del diritto all'accesso all'acqua e sulla necessità di ribaltare il dogma liberista del pareggio di bilancio
- sviluppare nei territori un confronto - anche con gli altri movimenti - sul concetto di beni comuni e su cosa vuol dire concretamente gestione diretta di questi da parte di Enti di diritto pubblico.